

* Il progetto dell'associazione Bambaran di cui al punto A10 è inserito all'interno del finanziamento previsto al punto B3 "Sperimentazione servizi innovativi per l'infanzia anche in collaborazione con altri soggetti" per una quota parte pari a £. 10.000.000

B. Innovazione prima infanzia (art. 5, L. 285/97)

titolo del progetto	enti promotori	soggetti del privato sociale coinvolti nella progettazione e/o nella gestione	durata	finanziamenti e note				
				'98	'99	'00	spesa biennio 1998/99	residui
B.1 intervento ex L.1204/71	comune (centro per le famiglie), settore istruzione, quartieri		3 anni	283	100	150	383.000.000	0
B.2 progetto di sperimentazione educatrice familiare	comune (settore istruzione), centro per le famiglie	assoc. punto famiglia, bambaran, coop. la stella - consorzio scuola e lavoro, centro g.p. dore, associazione educatrice italiana, il nido, servizio accoglienza alla vita, c.i.f., il maggiolino club	3 anni	20	50	50	Il progetto ha subito un ritardo nell'avvio a causa della complessità gestionale e del necessario raccordo con la Regione Emilia-Romagna	
B.3 sperimentazione servizi innovativi per l'infanzia anche in collaborazione con altri soggetti	comune (settore istruzione), quartieri	cooperazione sociale	3 anni	100	275	350		260.609.169

C. Educazione tempo libero (art. 6, L. 285/97)

titolo del progetto	enti promotori	soggetti del privato sociale coinvolti nella progettazione e/o nella gestione	durata	finanziamenti e note				
				'98	'99	'00	spesa biennio 1998/99	residui
C.1 progetto gio'camper	comune (servizio tutela genitorialità e infanzia), quartiere S.Donato, quartiere S.Vitale		3 anni					
C.2 gruppi educativi per ragazzi con problematiche socio educative	comune (servizio tutela genitorialità e infanzia)		3 anni					
C.3 gruppi educativi per ragazzi con problematiche socio educative	comune (servizio tutela genitorialità e infanzia)		3 anni					
C.4 gruppi educativi per ragazzi con problematiche socio educative	comune (servizio tutela genitorialità e infanzia)		3 anni					
C.5 utilizzo spazi scolastici per attività educative in orari extracurricolare	comune (settore istruzione), provveditorato agli studi, quartieri		3 anni					
C.6 progetto di educazione informatica nel tempo libero	comune (ufficio politiche giovanili)		3 anni		20		20.000.000	20.000.000
C.7 creazione spazio gioco nel centro storico	settore istruzione, cultura, socio sanitario		3 anni	20	35	50	20.000.000	0
Speso solo il primo anno, il finanziamento residuo è stato ricollocato su altri progetti: Sala Audio Musicale - Parrocchia San Bartolomeo della Beverara: £. 10.000.000; La creazione del libro - MCE: £. 2.000.000.								
C.8 progetto polo interetnico	i.s.i., Provveditorato agli studi, provincia, quartieri	Caritas, Agisci, c.n.gei	3 anni	5	10	10	15.000.000	0

D. Diritti infanzia (art. 7, L. 285/97)

titolo del progetto	enti promotori	soggetti del privato sociale coinvolti nella progettazione e/o nella gestione	durata	finanziamenti e note				
				'98	'99	'00	spesa biennio 1998/99	residui
D.1 progetti per l'integrazione culturale dei bambini stranieri	provveditorato agli studi, i.s.i., settore istruzione, cd.lei, centro per la giustizia minorile, quartieri, università	oratorio centro giovanile S.Savino, associazione koinos	3 anni	90	160	160	179.969.998	70.030.002
D.2 riqualificazione aree verdi	settore lavori pubblici, settore ambiente		3 anni		100		100.000.000	100.000.000
D.3 scambi internazionali per bambini e adolescenti	ufficio politiche giovanili, provveditorato agli studi			20	20	20	33.209.572	6.790.428
D.4 consigli-partecipazione giovanile	ufficio politiche giovanili, quartieri		2 anni		30		Intervento non attivato ma allo studio	
D.5 inf.ne sulle opportunità a favore degli adolescenti	ufficio politiche giovanili, u.r.p., quartieri			10			10.000.000	0
D.6 progetti per gli adolescenti nell'ambito dell'istruttoria pubblica	ufficio politiche giovanili, quartieri, associazioni, parrocchie, AUSL			40	45	45	90.000.000	5.000.000
D.7 pari opportunità educative nell'ambito della scuola	provveditorato agli studi, settore istruzione		3 anni	25	10	10	35.000.000	0
D.8 progetto per interventi di promozione della musica, teatro, lettura nella scuola	provveditorato agli studi, settore cultura, settore istruzione		3 anni		20	10	20.000.000	0
D.9 progetto per l'"adozione" e la cura di spazi verdi da parte delle scuole	provveditorato agli studi, settore ambiente, quartieri		3 anni	15	15	15	19.194.193	10.805.807
D.10 progetto pietro siciliani (laboratorio teatrale ed esperienze di apertura al territorio)	centro giustizia minorile, settore sociosanitario, quartiere	associazione bloom cultura e teatri	3 anni	15	120	120	75.000.000	0

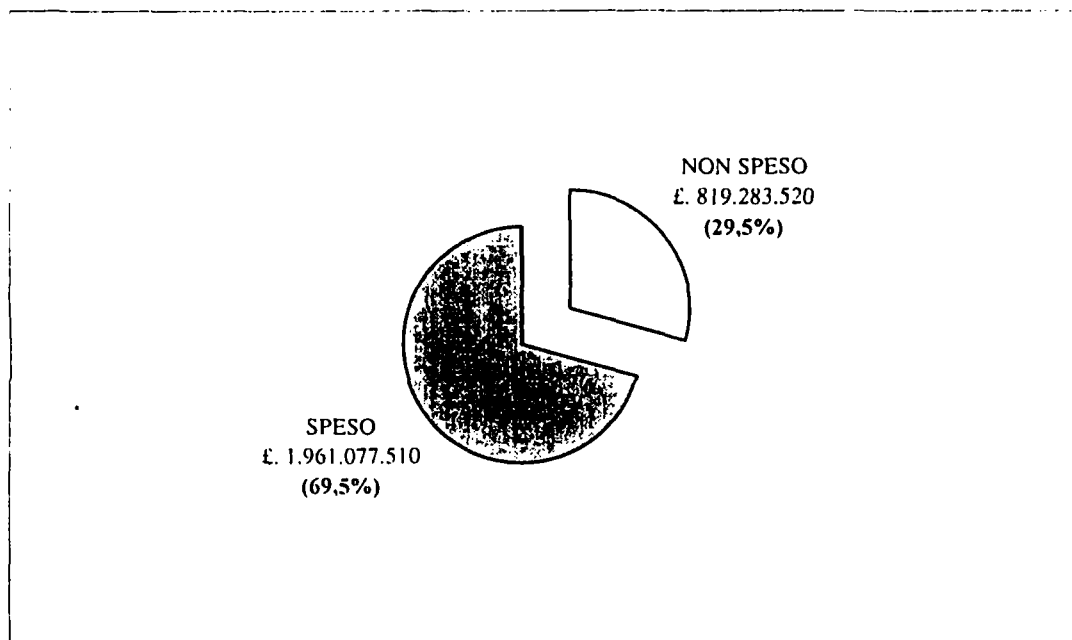
Il finanziamento fa riferimento a due progetti: uno è stato realizzato, l'altro è in fase di avvio

Progetti presentati dai quartieri (educazione tempo libero - art. 6, L. 285/97)

titolo del progetto	enti promotori	soggetti del privato sociale coinvolti nella progettazione e/o nella gestione	durata	finanziamenti e note				
				'98	'99	'00	spesa biennio 1998/99	residui
C.9 progetto di orientamento e recupero scolastico, corsi di transizione al lavoro per minori a rischio di devianza	quartiere S.Donato, VI circolo didattico, scuola media Besta, i.s.i., c.n.a., associazioni, AUSL, settore socio sanitario	c.n.a., istituto Aldini Valeriani, Enaip, consorzi artigianali di settore, centri di volontariato sociale, istituti educativi	3 anni	17	44	44	23.700.000	37.300.000
C.10 progetto per attività a favore degli adolescenti "Valeria Moratello"	quartiere S.Stefano, pellicano, settore socio sanitario	associazione il pellicano	3 anni	28	70	69	98.000.000	0
C.11 centro anni verdi	quartiere S.Vitale, istituti educativi, settore socio sanitario	istituti educativi	3 anni	18	70	69	88.000.000	0
C.12 progetto "caleidoscopio" per la comunicazione interculturale nei servizi all'infanzia	quartiere Saragozza		3 anni	5	10	9	15.000.000	15.000.000 spesa in essere pari a L. 10.600.000 85.200
C.13 progetto "la città dei bambini e delle bambine"	quartiere Savena, settore istruzione, laboratorio di documentazione e formazione, settore II.pp., settore ambiente e territorio		3 anni	15	45	45	59.914.800	
C.14 sostegno minori area sosta nomadi di via Persicetana e Bargellino	quartiere borgo panigale, XI circolo didattico, opera nomadi	opera nomadi	1 anno		29		24.088.641	4.911.359
C.15 biblioteca interculturale "la casa di khaoula" e altri progetti collaterali	quartiere Navile, XII circolo didattico, i.s.i., scuola media Panzini e Fioravanti	comunità islamica, comunità cinese, centri sociali, associazione senza il banco	2 anni	10	70		65.999.334	14.000.666
C.16 progetto per l'integrazione fra culture diverse e attività di tempo libero	quartiere porto, scuola dell'infanzia De Amicis, ed.lei		2 anni	7	20		7.000.000	0
Il progetto ha riguardato solo il primo anno, il quartiere ha messo a disposizione la seconda annualità che è stata utilizzata per dare continuità al progetto sui nomadi del quartiere Borgo Panigale								
C.17 centro educativo per ragazzi/ragazze della scuola dell'obbligo e progetti collaterali di integrazione	quartiere Reno	associazione tappeto volante, a.p.e., coordinamento adolescenti (q.re Reno, parrocchie, AUSL, c.n.gei, poli scolastici, istituto superiore Belluzzi, i.s.i., provveditorato, istituti educativi, centro per le famiglie)	3 anni	10	50	19	44.716.560	15.283.440

La tabella si riferisce agli anni 1998 - 1999 - 2000

1.3 Stato dell'impegno e del trasferimento dei fondi: annualità 97-98-99



Il grafico si riferisce alla situazione finanziaria degli anni 1997- 98

2. Stato di attuazione degli interventi previsto dalla legge 285/97

Il piano programmatico degli interventi correlati alla legge 285/97 si è progressivamente intrecciato con il sistema dei servizi socio-educativi già esistenti nella nostra città, consentendo l'avvio di innovazioni importanti per il sostegno alle famiglie con figli.

In specifico, si vogliono sottolineare i seguenti interventi:

- il progetto *"un anno in famiglia"* che prevede l'integrazione del reddito per le madri e i padri interessati a beneficiare dell'aspettativa facoltativa dal lavoro dopo la nascita prevista dalle legge 1204/71 e 53/2000(art. 5, innovazione prima infanzia).

Questo intervento, pensato come sperimentazione per conciliare i tempi di cura dei figli in un'età delicatissima e, contestualmente, alleggerire le liste di attesa dei lattanti per l'accesso all'asilo nido, si è dimostrato un servizio molto gradito alle famiglie, capace di arricchire e differenziare l'offerta delle opportunità per la prima infanzia.

Attualmente il Comune di Bologna ha aumentato considerevolmente le risorse a disposizione al fine di superare la fase di sperimentazione e portare a regime il servizio.

Si sottolinea, inoltre, che la valenza positiva dell'intervento è confermata dal fatto che altre città della regione Emilia Romagna, come Ferrara e Modena, ne hanno mutuato il modello.

- l'avvio del *reddito di inserimento per il sostegno della maternità* (art. 4, sostegno alla relazione genitori-figli) che ha consentito all'Amministrazione Comunale di dare risposta alle sempre più frequenti difficoltà dei nuclei monogenitoriali o delle madri in attesa di un figlio che rischiano situazioni di povertà se non sono supportate da specifici interventi del servizio sociale.

Anche in questo caso le risorse della legge 285 hanno favorito l'avvio sperimentale dell'intervento che andrà presto a regime attraverso risorse del bilancio comunale.

- la moltiplicazione e la qualificazione di *interventi finalizzati all'alfabetizzazione e all'integrazione socio culturale dei bambini stranieri e delle loro famiglie all'interno della scuola dell'obbligo*. (art. 7, diritti infanzia)

Questa progettualità ha radicato nel territorio modelli di intervento interdisciplinare basati sulla collaborazione tra scuola, servizio immigrazione del Comune, Cd/Lei (Centro documentazione-laboratorio per una educazione interculturale) e privato sociale che hanno delineato una interessante prospettiva per dare risposta agli inediti bisogni di conoscenza, mediazione, scambio correlati alla trasformazione epocale alla quale si assiste, in particolare nel mondo della scuola.

- l'ampliamento dei *progetti di recupero socio-educativo per gli adolescenti sottoposti a procedimenti penali*. (art. 7, diritti infanzia e adolescenza) attraverso la creazione di un centro diurno come luogo per la costruzione di un'identità socialmente non stigmatizzante.

Anche in questo caso la legge 285 ha promosso preziose collaborazioni interistituzionali tra il Centro per la giustizia minorile, il Provveditorato agli studi e il servizio genitorialità e infanzia del Comune di Bologna, i cui esiti sono destinati a durare nel tempo.

3. Monitoraggio degli interventi

Il quadro generale degli interventi monitorati (Fig. 1) consente di osservare che i progetti esecutivi finanziati sono stati avviati quasi nella loro totalità (40 su 42) e degli interventi attivati il 25,0% si è concluso, mentre il 75,0% è ancora in corso (Fig.2).

Fig. 1 - Interventi attivati (numero) rispetto ai progetti esecutivi finanziati

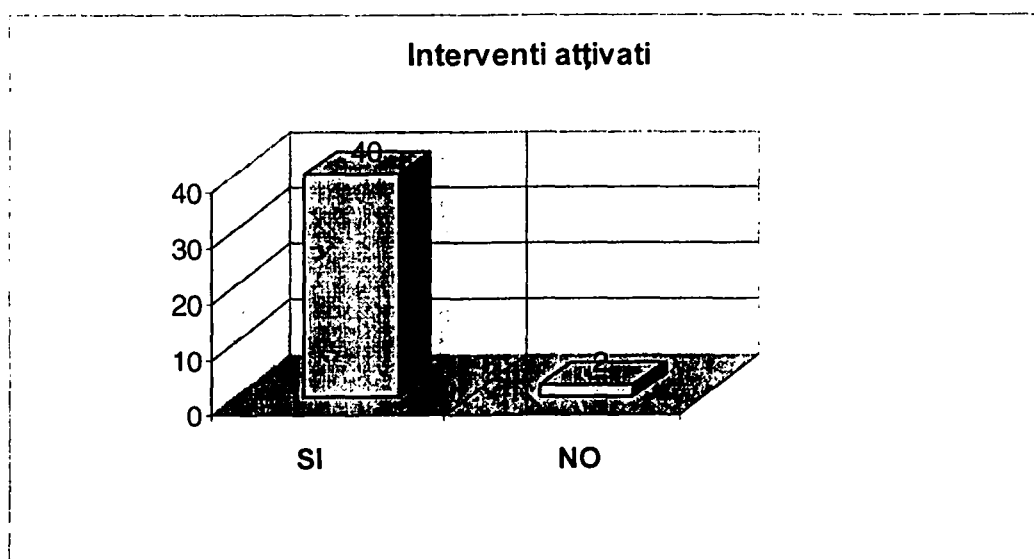
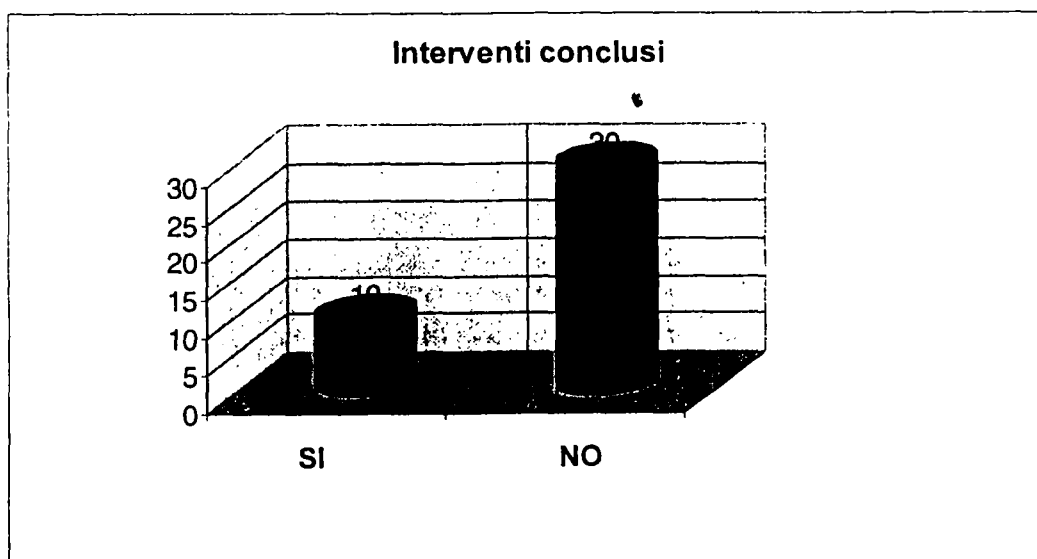
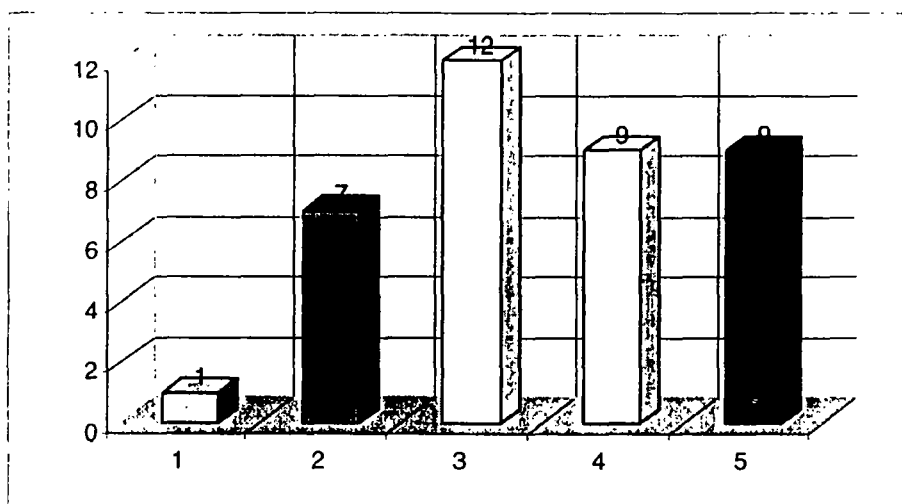


Fig. 2 - Interventi conclusi (numero) rispetto agli interventi attivati



Durante lo svolgimento del monitoraggio si è potuto rilevare (nonostante 2 missing) in maniera più dettagliata quale fosse lo stato di attuazione operativa degli interventi attivati (Fig. 3): tra i non conclusi, poco più del 20,0% di interventi era ancora entro il 50% del percorso attuativo previsto, il 30,0% si è collocato tra il 51% il 75% ed il 23,0% era prossimo alla conclusione (tra il 76% e il 99%).

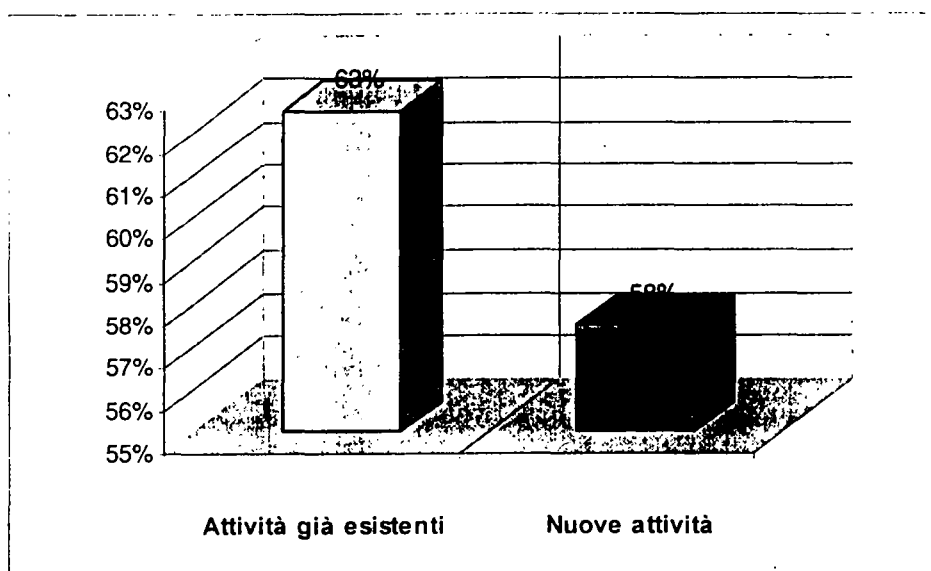
Fig. 3 - Interventi attivati (numero) secondo lo stato di attuazione operativa al momento della rilevazione



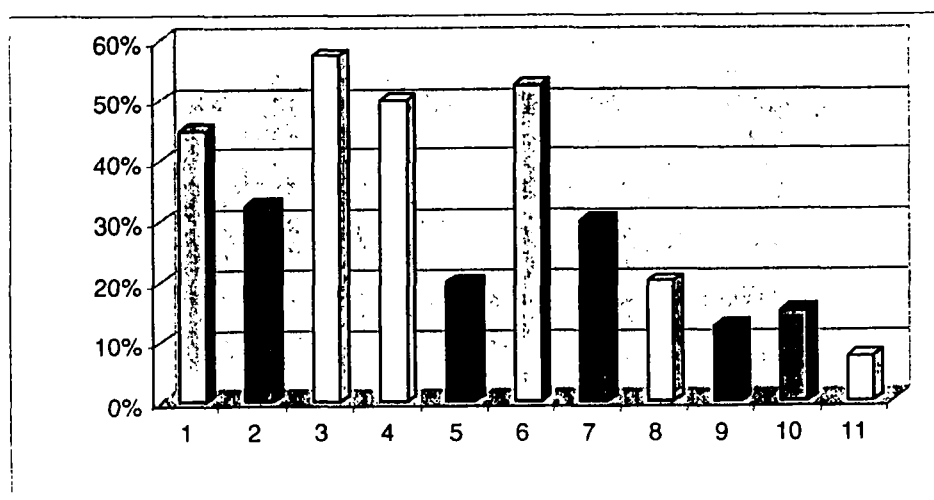
Stato di attuazione:

1. attuazione dell'intervento tra 1% e 25%
2. attuazione dell'intervento tra 26% e 50%
3. attuazione dell'intervento tra 51% e 75%
4. attuazione dell'intervento tra 76% e 99%
5. intervento concluso

A conferma di quanto illustrato in altre parti di questa relazione, le attività previste dagli interventi sono prevalentemente in continuità con attività già esistenti (63,0%), ma contestualmente e significativamente bilanciate e coniugate con un'analoga percentuale (58,0%) di nuove attività presenti (Fig.4).

Fig. 4 - Interventi attivati (percentuali) secondo il tipo di attività previste

Di estremo interesse risulta la composizione dei destinatari degli interventi (Fig. 5), naturalmente compresenti durante le attività svolte, fra i quali si sottolineano in particolare le percentuali di preadolescenti (58,0%), adolescenti (50,0%) e genitori (53,0%). Questi ultimi possono essere considerati però anche in associazione ai bambini 0-5 anni (45,0%) e ai bambini 6-10 anni (33,0%). I giovani, invece, sono coinvolti solo nel 20,0% delle attività. Tra i destinatari "addetti ai lavori" emergono gli insegnanti al 30,0%, mentre gli operatori pubblici e privati sono rispettivamente al 13,0% ed al 15,0% ed infine gli operatori volontari all'8,0%.

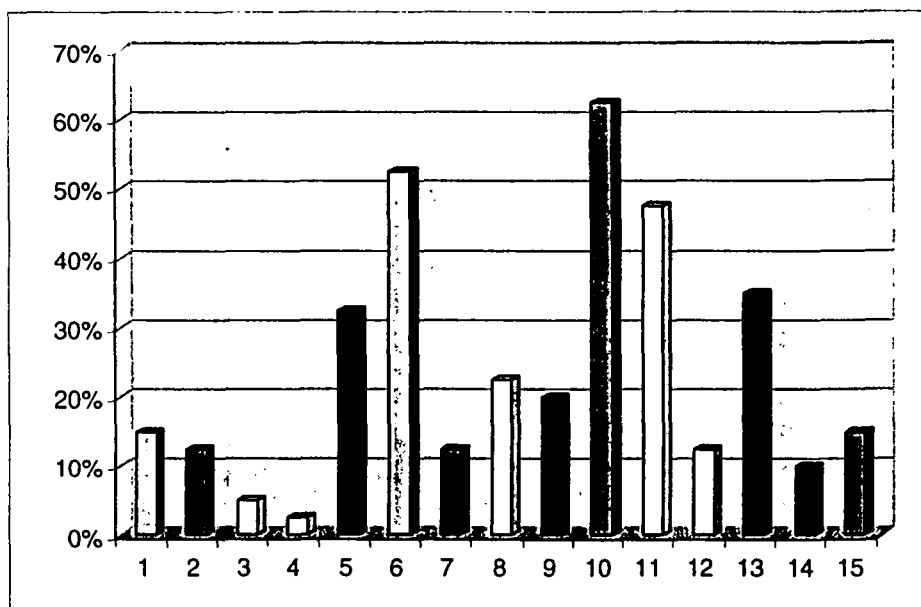
Fig. 5 - Interventi attivati (percentuali) secondo la tipologia dei destinatari

Tipologia destinatari:

1. bambini (età 0-5 anni)
2. bambini (età 6-10 anni)
3. preadolescenti (età 11-13 anni)
4. adolescenti (età 14-17 anni)
5. giovani (età 18-24 anni)
6. genitori
7. insegnanti
8. operatori pubblici
9. operatori privati
10. operatori volontari
11. altro

Un'altra informazione di rilievo per la conoscenza degli interventi attivati a Bologna sono le modalità di realizzazione delle attività, che nelle loro diverse combinazioni danno un quadro anche delle metodologie di varia natura e delle strategie messe in campo, che a loro volta rimandano alle finalità ed agli obiettivi dei progetti stessi. Vi sono alcune variabili che si possono considerare più costanti: 25 interventi sui 40 attivati (63,0%) ricorrono ad attività laboratoriali, 21 (53,0%) ad incontri formativi e 19 (48%) ad attività ludiche. Attorno a queste si combinano e si riaggregano le altre modalità illustrate dalla Fig. 6.

Fig. 6 - Interventi attivati (percentuali) secondo le modalità di realizzazione



Tipologia modalità di realizzazione:

1. educazione tra pari
2. educazione di strada
3. attività educativo tutelare

4. attività educativo-tutelare residenziale
5. attività informativa
6. incontri formativi
7. gruppi di autoaiuto
8. altri incontri di gruppo
9. attività che coinvolgono più generazioni
10. attività laboratoriali
11. attività ludiche
12. attività sportive
13. altre attività educative
14. erogazione di contributi di diversa natura
15. altro

In successione, la Fig. 7 a livello "residenziale" illustra dove si svolgono le attività quando gli interventi possono beneficiare di strutture *ad hoc*, mentre a livello "territoriale" la Fig. 8 da conto degli ambiti di diffusione degli interventi che non hanno previsto luoghi di svolgimento specifici.

Fig. 7 - Luoghi di svolgimento (percentuali) degli interventi attivati

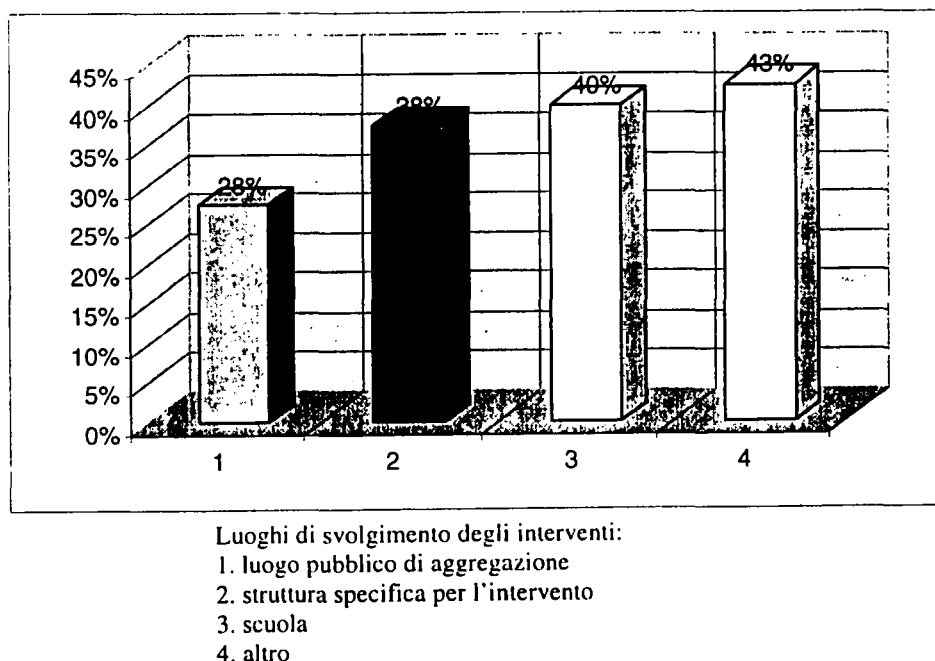
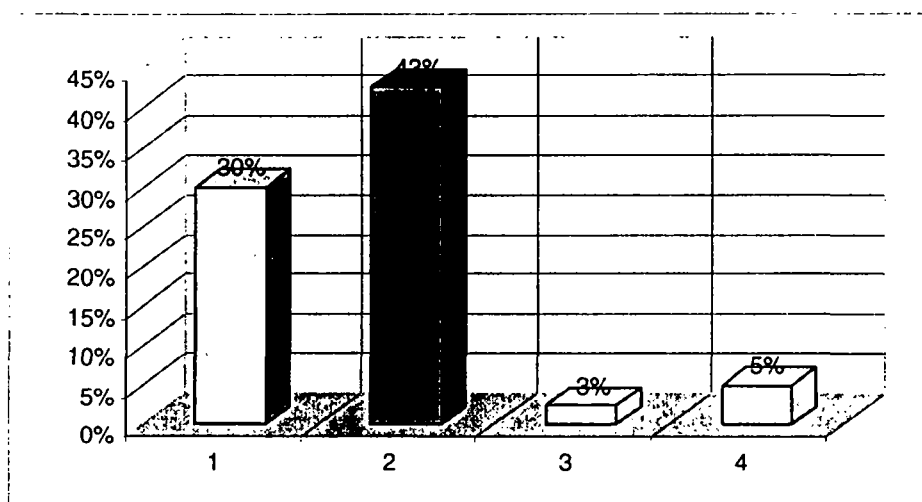


Fig. 8 - Ambiti di realizzazione (percentuali) degli interventi attivati che non si svolgono in un luogo specifico

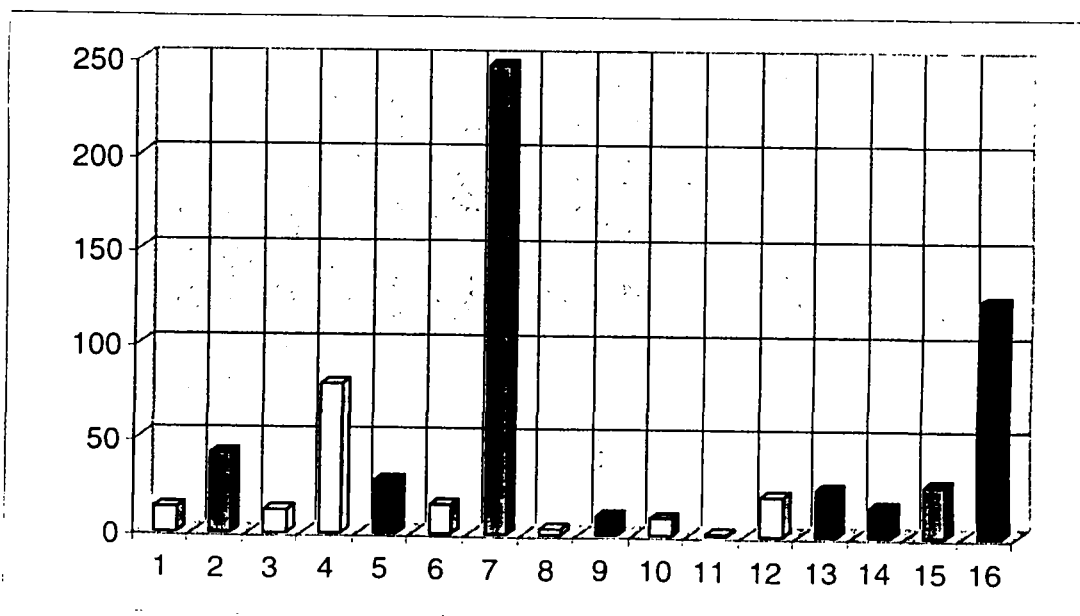


Ambiti di svolgimento:

1. diffuso a livello di città
2. diffuso a livello di quartiere
3. diffuso a livello intercomunale
4. altro

Sul piano organizzativo si è rilevato che il 90,0% degli interventi ha previsto la presenza di un Gruppo tecnico di coordinamento (36 su 40). Attraverso la Fig. 9 è possibile definire, invece, il quadro delle professionalità che hanno concorso alla realizzazione delle attività, dal quale risulta evidente la prevalenza numerica di insegnanti ed educatori.

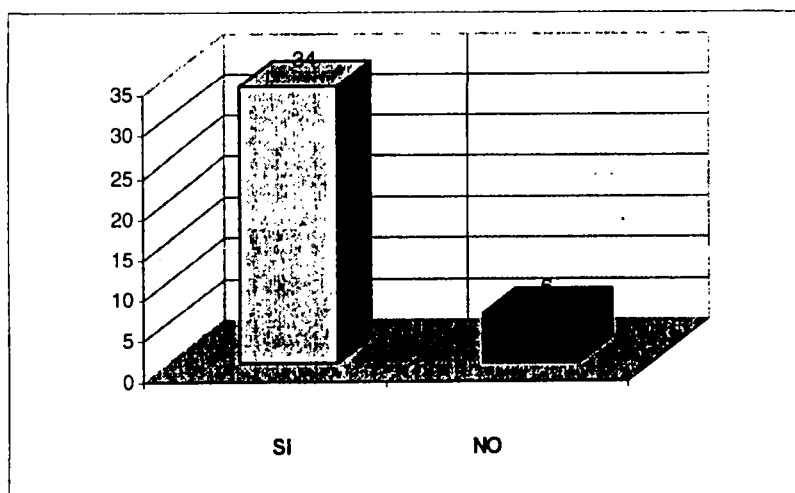
Fig. 9 - numero persone che hanno concorso alla realizzazione degli interventi attivati secondo la professionalità



1. Assistente d'infanzia
2. Assistente sociale
3. Coordinatore
4. Educatore
5. Formatore (consulenza esterna)
6. Impiegato/responsabile amministrativo
7. Insegnante/direttore didattico
8. Inserviente/operatore del privato
9. Mediatore culturale
10. Neuropsichiatra/pediatra
11. Obiettore
12. Operatore scolastico/collaboratore del Comune
13. Pedagogista
14. Psicologo
15. Volontario
16. Altro

In conclusione di questa rapida sintesi del monitoraggio condotto a Bologna, si segnala che il 78,0% degli interventi prevedono modelli di restituzione dell'esperienza svolta, sia per i destinatari coinvolti direttamente sia attraverso report per gli enti interessati, che costituiranno un contributo indispensabile per completare la documentazione e la valutazione delle attività. Soprattutto per la prospettiva indicata dalla Fig. 10 (dove l'85,0% di interventi prevedono una riprogrammazione e attraverso indicazioni migliorative), che comporta un'analisi attenta agli obiettivi conseguiti e all'impatto che queste esperienze hanno avuto ed avranno sulle scelte di politica locale in materia.

Fig. 10 - interventi attivati (numero) secondo la previsione di una riprogrammazione dell'intervento



4. Proposte emerse di misure da adottare per migliorare le condizioni di vita dei minori

L'esperienza del primo triennio di sperimentazione della legge e l'accentuarsi di alcuni fenomeni di disagio, hanno evidenziato l'esigenza di ridefinire parzialmente le priorità di intervento per il prossimo piano programmatico, nelle seguenti direzioni *di contenuto*.

- l'aumento di interventi finalizzati a sostenere le scelte di maternità e paternità, in un contesto demografico in cui il tasso di natalità è tra i più bassi del mondo
- l'esigenza di ampliare e qualificare gli interventi di sostegno ai genitori con figli in età superiore agli 8-10 anni, età particolarmente delicata rispetto al tema della solidarietà intergenerazionale e del frequente disorientamento educativo dei genitori stessi
- la promozione delle risorse dei genitori per la costruzione di nuove forme di sostegno associativo e di rete ai compiti educativi nei confronti delle nuove generazioni, secondo la logica del motto "*occorre un villaggio per allevare un bambino*"

Si pensa ad interventi che coinvolgano i/le ragazzi/e per incentivarli a partecipare ad attività ed esperienze formative e di partecipazione sociale che coinvolgano le famiglie, le strutture dei servizi e le realtà di privato sociale, affinché possano apprendere modelli di autorganizzazione.

- la creazione di opportunità di incontro tra le famiglie di figli adolescenti e gli insegnanti, nella consapevolezza dell'esigenza di rimettere al centro dell'attenzione educativa i ragazzi e i loro molteplici bisogni, superando atteggiamenti di delega dei genitori e/o, contestualmente, di frammentazione cognitiva delle discipline e disimpegno pedagogico da parte della scuola.

Dal punto di vista *metodologico*, si intendono accentuare i seguenti aspetti:

- uno sforzo maggiore per il superamento della *frammentazione* delle competenze tra le diverse istituzioni, pubbliche e private, che spesso hanno prodotto una visione parziale delle problematiche e degli interventi, rendendo meno incisiva l'azione finalizzata all'effettivo godimento dei diritti dell'infanzia, dell'adolescenza e delle famiglie

- un approccio caratterizzato alla promozione dei soggetti che si prendono cura dell'infanzia (genitori, educatori, insegnanti, operatori..) affinchè divengano autonomi ed in grado di organizzare risposte secondo uno *stile di rete*

Conclusioni

È sulla base di questa definizione di contenuto e metodologica che l'Amministrazione Comunale ha elaborato un bando pubblico aperto a tutte le istituzioni e ai soggetti associativi e di volontariato interessati a presentare proposte e progetti finalizzati a migliorare la qualità della vita dell'infanzia, dell'adolescenza e delle famiglie della nostra città.

Un comitato tecnico nominato dalla Giunta e presieduto dal prof. Pier Paolo Donati dell'Università di Bologna avrà il difficile compito di selezionare le proposte più significative ed elaborare il documento base per la definizione dell'accordo di programma del prossimo piano del triennio 2000/2002, così come prevede la L. 285/97

PAGINA BIANCA